

CAFONALINO QUIRINO - ECCO: IN PIENO MARASMA DI STILISTI PRIVI DI STILE E DI SARTE PRIVE DI ARTE, LA CELEBRAZIONE ROMANA DI GIANFRANCO FERRÉ È COSA BUONA E GIUSTA - SE POI È QUIRINO CONTI, IL PROUST DELL'AGO E DEL FILO, A RIVELARE IL PERCORSO INTELLETTUALE, LA SINTESI CULTURALE E LA RICERCA DEL COUTURIER LOMBARDO, ALLORA È FESTA PER GLI OCCHI E PER LE ORECCHIE...

Foto di Umberto Pizzi da Zagarolo

(Ansa) - "Disegnare, per me, significa gettare sulla carta un'idea spontanea per poter poi analizzare, controllare, verificare, pulire, riducendo gli elementi di base a linee sintetiche e precise, innestate su diagonali e parallele e racchiuse dentro forme e figure geometriche da stilista e architetto concepisco la moda come design".

E' tutta qui la filosofia della moda che muoveva la mano di Gianfranco Ferré, il geniale architetto della moda, a cui Rita Airaghi, che lo ha affiancato per tanti anni in atelier ed oggi e' direttrice della Fondazione Gianfranco Ferré, ha dedicato un libro, concepito con la direzione artistica di Luca Stoppini e i testi di Rita Airaghi e Giusi Ferré.



SILVIA VENTURINI FENDI
QUIRINO CONTI



SILVIA FENDI VENTURINI
ANGELO BUCARELLI

Dagli appunti e dai bozzetti del grande stilista, ecco Gianfranco Ferré. Disegni, volume edito da Skira, in italiano e in inglese, 456 pagine, di cui 377 a colori. Il testo presentato al Tempio di Adriano, nell'ambito di AltaRoma AltaModa, dalla sua presidente Silvia Venturini Fendi, assieme a Rita Airaghi, Angelo Bucarelli e Quirino Conti, rivela il percorso intellettuale, l'evoluzione, la sintesi culturale e la ricerca del couturier.

E infatti dalla sua formazione di architetto che Gianfranco Ferré trae il suo metodo, che proprio nel disegno ha il suo fulcro, il suo momento fondante, il suo modo di dare una forma alle idee, concretezza a un'intuizione: "fermare le impressioni e dar loro un abbozzo di consistenza".



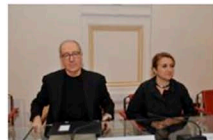
SIGNORA MOLTO ATTENTA



RITA AIROLDI

Il disegno quindi come "necessità" e passione insieme, punto d'arrivo nella dimensione della realtà e insieme punto di partenza per un progetto. Se, infatti per Ferré creare un abito significa attuare un processo di costruzione formale attraverso l'elaborazione di semplici forme geometriche in strutture complesse, il primo, necessario, passaggio nel processo di elaborazione e' la definizione delle forme nel bozzetto.

La sua incessante capacità inventiva diventa segno, nelle incredibili silhouette che evocano con pochi tratti decisi, a pennarello una figura dinamica, spesso fissata da tracce di matita, da bagliori di luci e oro resi anche con la carta stagnola o con uno spolverio di brillantini, o che creano abiti come macchie di colore, come intrecci calligrafici, esplosione di linee, o sintesi di un dettaglio di incredibile resa materica.



QUIRINO CONTI SILVIA
FENDI VENTURINI



I LEFEVRE

una silhouette fissata nei suoi punti essenziali - le spalle, la vita, le gambe, che si allungano sul foglio. Sono solo poche linee, ma e' già una figura.

